

L'eco-sostenibilità passa anche per il rispetto del territorio e del lavoro

ETICA E MADE IN ITALY: BRUNELLO CUCINELLI

L'imprenditore umbro della maglieria di lusso è riuscito a costruire un impero rispettando la tradizione del Made in Italy

Giulia Tavera

Il 13 giugno 2012 la Camera Nazionale della Moda di Milano ha pubblicato il *Manifesto della sostenibilità per la moda italiana*, presentando alle aziende del settore le diverse norme da seguire al fine di ridurre l'impatto ambientale dell'industria dell'abbigliamento e allo stesso tempo di preservare e valorizzare il territorio e il Made in Italy. In un periodo in cui l'attenzione verso l'ecosostenibilità continua a crescere, regolamentare una delle industrie più inquinanti del mondo è ormai obbligatorio. È una presa di posizione contro quelle aziende del fast fashion che hanno pochissime remore nell'inquinare, sfruttare la manodopera e produrre abiti di scarsissima qualità che a loro volta andranno a inquinare come rifiuti. È una chiara dichiarazione non solo della qualità del Made in Italy, nota in tutto il mondo, ma anche dei valori di tutto un sistema che comprende sia i grandi che i piccoli marchi, sia i fornitori di materie prime che la distribuzione fino al consumatore. Consumatore che per primo deve pretendere di indossare capi di alta qualità che rispettino i valori della sostenibilità e dell'etica. Esistono veri e propri modelli di eccellenza in Italia. Uno di questi è Brunello Cucinelli.

Brunello Cucinelli, proprietario dell'omonima azienda di maglieria di lusso, ha trasformato la sua avventura imprenditoriale in un esempio di eccellenza del lavoro e delle arti, gestendo la sua azienda nel massimo

Solomeo

Solomeo è un borgo sulle colline dell'Umbria edificato tra la fine del XII secolo e la prima metà del XIII secolo. Nel 1985 Brunello Cucinelli vi stabilisce la sede della sua azienda dando il via a una grande opera di restauro, in particolare della chiesa di San Bartolomeo. Grazie alla Fondazione Brunello e Federica Cucinelli viene costruito il Foro delle Arti che comprende anche un teatro che dal 2008 ospita spettacoli di musica, prosa e danza. Nel 2013 viene inaugurata la Scuola di Arti e Mestieri facendo di Solomeo un luogo totalmente dedicato all'arte, alla cultura e alla tradizione.

rispetto del territorio e dei suoi dipendenti. Il suo modello è spesso definito *capitalismo umanistico*. Come spiega il suo sito Internet, si tratta di “mettere l’uomo al centro di qualsiasi processo produttivo”. Nella sua azienda a Solomeo, in provincia di Perugia, i circa millequattrocento dipendenti hanno una pausa pranzo di un’ora e mezza, non possono ricevere e-mail riguardanti il lavoro dopo la fine del proprio turno, lavorano sette ore al giorno e sono pagati circa il venti per cento in più rispetto alla media dei loro colleghi. È del 2012 la notizia che Cucinelli distribuì gli utili milionari derivati dalla quotazione in Borsa del suo marchio tra i suoi dipendenti e del 2016 la distribuzione di un bonus cultura. Che cosa è il lavoro se non la massima espressione della dignità umana? Ecco, il modello Cucinelli è la risposta a questa domanda.

Il suo modello imprenditoriale non ha come scopo il mero profitto. La famosa frase di Dostoevskij, “la bellezza salverà il mondo”, ben si addice all’imprenditore umbro che segue la lezione degli antichi filosofi e dei grandi pensatori, applicandola alla moda. Insomma, creare bellezza con la sua azienda e diffondere bellezza grazie ai suoi ricavi, il tutto a partire dal suo territorio. Ha riportato ad antico splendore il borgo di Solomeo, frazione del comune di Corciano in Umbria, realizzando



Cashmere

anche un Foro delle Arti che comprende un teatro, un anfiteatro e il Giardino dei filosofi per le manifestazioni all’aperto. Ma soprattutto ha inaugurato una Scuola dei mestieri, dove giovani da tutta Italia prendono lezioni di sartoria, confezionamento e restauro, imparando il valore del mestiere. In questo modo finanzia l’istruzione delle nuove generazioni e restituisce a un artista tradizionale come il sarto la dignità e il valore che merita. E il Made in Italy ha a che fare proprio con questa tradizione di saperi che non possono essere trovati all’estero; è proprio questa artigianalità manuale che ne determina la qualità. Tutto questo finanziato esclusivamente con il fatturato dell’azienda.

In un’intervista a Report, Cucinelli parla di dignità del profitto. La sua azienda si

colloca del settore del lusso, le sue maglie in cachemire vengono vendute anche a più di duemila euro l'una e per sua stessa ammissione l'azienda potrebbe guadagnare molto di più. “Quando ci siamo quotati, ho detto a tutti i miei azionisti: vorrei che credeste nella dignità del profitto. Io vorrei realizzare profitto [...] nel rispetto della dignità dell'uomo. Il giusto profitto, la giusta crescita”. Ecco l'etica che Brunello Cucinelli segue nel lavoro, facendo sì che ogni capo sia venduto per il suo valore effettivo e che il lavoro vada rispettato in quanto espressione della dignità dell'uomo.



Il tradizionale lavoro della sarta

Il modello imprenditoriale di Brunello Cucinelli è quello di un imprenditore illuminato che dirige un'azienda con una forte impronta etica e sostenibile,

producendo al tempo stesso grandi numeri. Si tratta di un modello che certamente funziona per un marchio del lusso, ma che forse risulta meno adatto per aziende che operano in una fascia di mercato più bassa. I costi delle materie prime e della produzione in Italia sono infatti molto alti e solo aziende con un fatturato importante possono permettersi una scelta imprenditoriale simile. Molte aziende medio-basse hanno deciso di delocalizzare in altri paesi alcuni dipartimenti delle loro aziende, in particolare il reparto produttivo, dove il costo del lavoro è più basso rispetto all'Italia.

Il modello Cucinelli dimostra però che è possibile costruire un'azienda da zero e dirigerla con una forte impronta etica senza dimenticarsi del rispetto per i propri dipendenti e per il territorio. Un modello da ammirare e replicare.